

La modernità del pensiero di Tommaso d'Aquino

Giovanna Cirino

PALERMO

Il volume «Lo stupore dell'essere. Il pensiero alternativo di Tommaso d'Aquino», pubblicato da Marcianum Press e scritto da Giuseppe Savagnone con uno stile dichiaratamente divulgativo, è un libro di filosofia, anzi, «di quella filosofia che va sotto il nome di metafisica». Articolato in dodici «conversazioni», da Storia di una vocazione a Il fascino del bene, tratta temi come fede e ragione, bene e male, felicità, etica, antropologia, verità, rapporto tra natura e trascendente. Smentendo il luogo comune che cataloga il pensiero di d'Aquino in un passato lontano, «inattuale», come scrive lo stesso autore, il libro mostra invece la straordinaria modernità delle riflessioni del teologo domenicano su temi di fondamentale importanza.

Giuseppe Savagnone, docente di storia e filosofia nei licei, editorialista e scrittore, evidenzia quanto al centro del pensiero dell'Aquinate ci sia la valorizzazione dell'essere inteso come orizzonte per ogni cosa, come «energia» che rende possibile l'emergere dal nulla, come cifra costitutiva dell'umano e del reale. Una visione alternativa a quella oggi dominante, per cui tutti gli esseri sono solo oggetti da consumare o strumenti da usare, e che invita a riscoprire lo stupore, cioè la meraviglia dinanzi all'essere, utilizzando un linguaggio accessibile e non accademico. «Lo stupore dell'essere» è un libro di grande interesse non solo per chi già ama la filosofia o la tradizione cristiana, ma anche per chi si interroga su che cosa significhi oggi vivere, pensare, «essere». E dal primato dell'essere scaturisce l'idea che la verità, in quanto incontro primordiale con la realtà, non stia alla fine, bensì all'origine del pensare. Sulla scoperta dell'essere si fondano anche la perce-

zione della bontà di tutto ciò che esiste e il senso della morale, che non è un insieme di doveri, ma la risposta al fascino del bene e alla ricerca della felicità. Spesso il pensiero di Tommaso d'Aquino è stato considerato troppo intellettuale, molto legato all'intelligenza ma per quanto appaia sorprendente la sua concezione morale ha come fondamenta l'amore che tutto muove. All'amore dà spazio nell'ultima «conversazione» definendone le varie forme: risposta al bene, amore di concupiscenza e di benevolenza, desiderio e pulsioni, fino all'amore dell'amicizia. (*GIO-CIR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo stupore
dell'essere**

Giuseppe Savagnone
MARCIANUM PRESS

